

ALTRI MONDI Due eventi hanno recentemente animato la vita della missione diocesana a Cardona

Dall'Uruguay segni di speranza



Don Marco Bottoni e don Stefano Concardi, missionari lodigiani in Uruguay

■ La nostra missione diocesana in Uruguay continua la sua azione nelle parrocchie di Cardona e di Nueva Helvecia, dove don Marco e don Stefano intessono relazioni e smuovono ricordi e nostalgie per aiutare la gente dell'entroterra uruguayano a ritrovare la fede sepolta in decenni di agnosticismo di Stato. L'inizio del cammino pastorale di don Stefano è stato dolce e senza traumi. Il suo carattere dialogante e l'indole aperta della gente si sono ben amalgamati nella per lui nuova realtà di Cardona, così diversa dalla sua precedente esperienza missionaria in Ecuador. Ed anche con don Marco c'è intesa ed amicizia. Due fatti recenti hanno coinvolto i nostri missionari ed animato la nostra missione. ■

INCONTRI

Un frammento d'Italia nel Cono Sud

di **don Marco Bottoni**

■ Nei giorni tra il 29 gennaio e il 2 febbraio scorsi si è tenuto in Argentina un incontro dei missionari italiani presenti nella parte sud del Sudamerica, e il delegato don Marco ci ha inviato questa breve e sentita relazione.

Ho potuto partecipare all'incontro dei Missionari Italiani del Cono Sud (Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay) organizzato a Buenos Aires dalla Fondazione Missio-Cum della Conferenza Episcopale Italiana, presente con i suoi responsabili don Michele Autuoro e don Felice Tenero.

Eravamo un gruppo di circa 30 tra preti, suore e laici impegnati nei quattro Paesi. Paesi molto diversi tra loro per estensione, storia, situazione politico-economica attuale ed anche per come è percepita e vissuta la fede e l'appartenenza alla Chiesa.

Il tema dell'incontro non poteva che essere l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco con le sue possibili applicazioni. Nella riflessione ci ha guidati il condividere l'esperienza delle nostre Chiese insieme alla biblista Maria Soave Buscemi e

don Alejandro, direttore dell'ufficio catechistico della Diocesi di Buenos Aires e stretto collaboratore di Jorge Mario Bergoglio negli anni argentini. Come sempre, questi incontri sono ricchissimi perché ognuno arriva con la sua storia personale e di missione, storia in alcuni casi molto lunga, in altri ai primi passi... però sempre una storia che ci ha aiutati a crescere e a camminare al passo del "santo popolo di Dio".

Ancora una volta ho ringraziato Dio per essere suo missionario, per essere arrivato fino a qui cercando di seguire i suoi passi e allo stesso tempo i passi delle persone che lo cercano.

Ho goduto della testimonianza di uomini e donne già avanzati negli anni ma con ancora l'entusiasmo del primo giorno e il desiderio di esplorare cammini nuovi insieme a Gesù e alla sua Chiesa. Per esempio suor Teresina che a più di 70 anni continua a visitare le carceri con un sorriso splendente che nessuna ruga ha potuto spegnere.

Mi sono sentito confermato da Silvia e Nicolas, una coppia di sposi che lavora in una Villa Miseria (favela) di Buenos Aires tentando di dare speranza a molti bambini.

Mi sono sentito inviato ancora una volta dalla Chiesa italiana dove sono nato, una Chiesa ricca di tradizioni ma anche desiderosa di incontrare nuovi cammini...

Deborah - una laica consacrata che lavora in Paraguay - nell'ultimo giorno ricordava come i nostri piedi hanno fatto chilometri nelle terre dove Dio ci ha posto, ma in fondo sono sempre al punto di partenza. Tutto è stato coronato dal pellegrinaggio al Santuario Nazionale di Nuestra Señora del Lujan. La storia racconta che attraversando il fiume Lujan i buoi non hanno voluto continuare il cammino fino a che sono stati alleggeriti del carico... più leggero: una immagine della Vergine Maria!

Grazie all'intuizione di un abitante afrodiscendente del luogo, si è pensato che era desiderio di Maria rimanere lì... in fondo è il mistero della parrocchia rimanere dove la gente vive, camminare dove la gente cammina... Maria a Lujan ci ha dato l'esempio. ■



Il vescovo di Crema con monsignor Carlos, don Federico, don Maurizio, don Stefano e il direttore del Cmd di Crema

IN VISITA Giornate di vita comune con una delegazione della Chiesa sorella

La missione lodigiana a Cardona ha accolto il Vescovo di Crema

■ Dal 28 gennaio al 5 febbraio, una importante delegazione della diocesi di Crema ha fatto visita a don Federico Bragonzi, missionario di quella diocesi che, come è noto, partecipa con i nostri don Marco e don Stefano al comune progetto di missione in Uruguay, restando anche qualche giorno a Cardona in vita comune. La delegazione era così composta: con il Vescovo monsignor Daniele Gianotti, il vicario generale don Maurizio Vailati, il direttore del Centro Missionario Diocesano Enrico Fantoni con sua moglie Mimma.

L'interesse dei visitatori, raggiunti anche dal vescovo di Mercedes, monsignor Carlos, non è stato soltanto per il proprio prete, che sarà chiamato a gestire una grande parrocchia alla periferia della capitale Montevideo, ma ha spaziato a tutta l'équipe, incontrando fraternamente e condividendo con i nostri missionari i giorni del loro soggiorno uruguayano.

Hanno avuto modo di approfondire la realtà del Paese, anche in vista di una probabile nuova partenza missionaria. Ecco le loro riflessioni:

- La laicità dello Stato, decretata dal governo di Batlle Ordoñez nel 1917, è entrata in tutte le realtà dello Stato uruguayano e si è trasformata col tempo in laicismo, quasi un

tentativo di cancellare qualsiasi forma di religione tra la gente.

- Questo è un dato inconfutabile, ma non può essere l'unico emergente, pena l'impossibilità di poter intervenire come Chiesa. È necessario guardare la realtà da un altro punto di vista: sul piano pratico, la Chiesa oggi, in tutte le sue manifestazioni confessionali (cattoliche, protestanti storiche, evangeliche...) non subisce più quell'ostracismo storico di un tempo. Con sistematicità infatti si organizzano raduni di preghiera di fedeli. In capitale ad esempio, sulla "rambla" (la passeggiata a mare) per la recita quotidiana del rosario se ne contano anche più di 10mila; ed anche il Cardinale vi partecipa senza problemi.

- Si tengono anche buoni rapporti tra autorità religiose e civili in occasione di alcune collaborazioni: artistiche, ad esempio il restauro della Cattedrale di San José de Mayo, nella diocesi dove lavora don Federico, è stato finanziato dal governo; educative, vi sono convenzioni tra Stato e parrocchie per l'utilizzo di locali parrocchiali ad uso scolastico; sanitarie, analoghe convenzioni tra Stato e parrocchie per l'utilizzo di un locale parrocchiale come ambulatorio. Il pensiero della Chiesa e dei suoi esponenti è ascoltato con attenzione, come dimostra la conferenza stampa che televisori e giornali locali hanno chiesto alla delegazione cremasca al termine della loro visita.

- Rimane una forte mancanza di mezzi e di risorse economiche. I sacerdoti sono ridotti al lumicino, proprio quindici giorni fa è mancato il giovane parroco di una grossa e storica parrocchia della diocesi di Mercedes (dove lavorano i nostri); alcune parrocchie, senza parroco,

sono amministrate da suore o da diaconi, e i parroci vicini arrivano qualche domenica al mese per celebrare la Messa e per le confessioni. Le strutture, costruite nel corso degli anni, ci sono ma spesso non sono adatte per una pastorale in sintonia con i tempi. Inoltre la Chiesa vive di quello che dà la gente, che è sì generosa ma non così numerosa da fornire il necessario per la vita di una parrocchia.

- La diocesi di Crema sta seriamente pensando all'invio di un secondo prete, che possa coadiuvare don Federico, già provato nel fisico da una recente malattia, nella sua opera pastorale. Si sta pensando anche all'innesto di laici che si inseriscano alla pari, nella vita della gente. Una concreta possibilità di incontro e di scambio anche con i giovani è data dalla GMG di Panama del gennaio venturo.

- Il Vescovo Daniele, che è rimasto positivamente colpito dalla realtà uruguayana, per la semplicità della Chiesa, ma anche per la sua coerenza, costanza e determinazione, ha paragonato la presenza del missionario a quella del beato Charles de Foucauld nel Sahara: essere per testimoniare il Vangelo con la propria presenza. È anche il caloroso augurio che facciamo ai nostri confratelli Marco e Stefano. ■

Centro Missionario Diocesano Lodi



Nonostante il laicismo dichiarato dello Stato, la Chiesa in Uruguay oggi non subisce più un ostracismo radicale



I raduni di preghiera sono sistematici, con le autorità ci sono buoni rapporti, però mancano le risorse